VareseNews

Si mise contro l'ex sindaco Fumagalli: "Mi hanno tartassato"

Pubblicato: Martedì 14 Febbraio 2012

L'ex sindaco **Aldo Fumagalli**, sotto processo per **concussione e peculato**, dovrebbe testimoniare in aula il 27 marzo prossimo. Lo ha dichiarato il suo avvocato difensore, Cesare Cicorella, durante l'udienza odierna. Sarà un esame teso, c'è da scommetterlo. Il pm Agostino Abate e il legale dell'ex sindaco hanno già avuto uno scambio vivace, alla fine dell'udienza, e il pubblico ministero ha promesso un interrogatorio molto puntuale.

Intanto prosegue **l'esame dei testi**, che oggi ha riguardato alcuni dipendenti e collaboratori della cooperativa 7 laghi, la quale è chiamata in causa perché secondo l'accusa fu in qualche modo oggetto di pressioni da parte di Fumagalli che voleva una casa e un lavoro per le amiche straniere. E che avrebbe usato come arma di pressione il fatto che la coop aveva un appalto comunale. A questo proposito sono stati ascoltati due collaboratori che hanno confermato la presenza di una ragazza romana nella casa di via Marzorati della "7 laghi" e una dipendente che ha raccontato un episodio in cui il primo cittadino chiese di trovare un lavoro a una ragazza.

Il clou della mattina è stata **la testimonianza di Silvio Pieretti**, il dipendente regionale che dall'inizio degli anni novanta era stato distaccato al comune di Varese per gestire le attività sociali con gli stranieri, compresa la famosa casa di via Vetta d'Italia, utilizzata per dare asilo ai bisognosi. In sostanza Pieretti ha detto due cose importanti. Ha confermato che l'amica romana del sindaco soggiornò in quella casa e che quando lui le ordinò di andare via subì pesanti ritorsioni. «Mi hanno tartassato», ha detto, e andò in pensione quando, il sindaco **Fumagalli**, **l'aveva ormai fatto emarginare**. («**Non si può fare il don Chisciotte tutta la vita**»). Pieretti ha anche confermato che fu l'autista del sindaco a dirgli che la ragazza doveva stare in quella casa (da qui la contestazione del reato di peculato) ma l'ordine era di Fumagalli. Quando Pieretti fece resistenze gli fu detto che ne avrebbe pagato le conseguenze. «Perché non denunciò?» gli ha chiesto l'avvocato Cicorella. «Perché non dovevo essere io a farlo, io riferii tutto al mio dirigente e all'assessore». Il testimone ha raccontato che quest'ultimo, William Malnati, era al corrente della vicenda della romana nella casa comunale, ma secondo Pieretti era anch'egli tra l'incudine e il martello poiché era stato nominato proprio da Fumagalli, che avrebbe quindi potuto revocarlo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it